

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Social network: dieci semplici regole per rispettare l'altro

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Semaforo rosso da Legambiente per il costante aumento delle polveri sottili

L'allarme: lo smog soffoca il Lazio

Da Civita Castellana a Latina situazione sempre più delicata; la diocesi di Frosinone impegnata in prima fila per la cura del territorio

DI IGOR TRABONI

Frosinone, Cassino, Ceccano, Latina, Ciampino, Colferro, Alatri, Ferentino, Civita Castellana: è già fin troppo lungo, e rischia di aumentare, l'elenco di città e paesi del Lazio sotto una cappa di smog sempre più preoccupante per la salute dei cittadini. A mettere in apprensione, numeri alla mano, è soprattutto la concentrazione di polveri sottili, campanello d'allarme dell'inquinamento atmosferico, come rilevato dall'ultima analisi svolta da Legambiente Lazio in base ai dati della prima metà di gennaio arrivati dalle centraline di monitoraggio dell'agenzia regionale Arpa. Oltre alla città di Roma, dove non passa praticamente giorno senza uno sfioramento dei limiti in varie zone della città, è la provincia di Frosinone che è messa peggio: in 14 giorni su 15 sono stati sfiorati i limiti dalle centraline di Frosinone Scalo, Cassino e Ceccano; 13 giorni di smog ad Alatri e 11 a Ferentino. Mal comune mezzo gaudio per Ciampino (12 giorni) e Latina (11 giorni di superamenti rilevati dalla centralina di via Tasso). In provincia di Viterbo, la maglia

nera dello smog va a Civita Castellana, con 7 giorni di sfioramenti dei livelli di polveri sottili. «La situazione per ambiente e salute è grave e i Comuni si permettono di proporre provvedimenti tardivi o deboli - è il commento e l'accusa di Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio - o di non fare assolutamente nulla. Gravissima la situazione in tante città dove l'aria è inquinata da inizio anno, poche amministrazioni hanno messo in campo provvedimenti e, laddove ci sono stati sono a dir poco deboli per contrastare le emissioni di smog: bisogna abbattere le emissioni inquinanti con regole stringenti sul trasporto e sulle modalità di riscaldamento. Per il lungo periodo la cura del ferro, il potenziamento e l'ammodernamento dei



Blocco del traffico a Frosinone, località con il triste record di città tra le più inquinate d'Italia

mezzi pubblici collettivi, è l'unica vera ricetta che può garantire un futuro senza "Mal'aria", conclude Roberto Scacchi, citando per l'appunto "Mal'aria", il report condotto da Legambiente e che, oltre ai dati regionali, in questi giorni ha diffuso anche quelli nazionali. E pure qui il Lazio non fa un figurone, anzi, con la città di Frosinone che va a prendersi l'assai poco invidiabile record di località più inquinata d'Italia, assieme a Milano: nelle prime tre settimane di questo

2020, il capoluogo della Ciociaria e quello lombardo hanno superato i livelli di Pm10 per ben 19 volte. L'analisi nazionale di Legambiente è stata estesa agli ultimi 10 anni e troviamo ancora Frosinone e Milano come le due uniche città ad aver superato i mille giorni ciascuna di sfioramento. Possibili rimedi? Il Comune di Frosinone, visti anche i pressanti appelli dell'associazione dei medici di famiglia e dei circoli ambientalisti, sta già attuando blocchi del traffi-

co domenicali e targhe alterne, ma i risultati sono stati nulli o quasi. Il sindaco Nicola Ottaviani ha inoltre disposto la chiusura delle scuole al sabato, per diminuire il flusso dei veicoli ed evitare l'accensione degli impianti di riscaldamento. Non più tardi di venerdì scorso, lo stesso primo cittadino di Frosinone ha emesso un'ordinanza per invitare gli abitanti a ridurre l'utilizzo di pellet e biomasse e l'accensione dei camini alimentati a legna da ardere. In prima fila, oramai da anni, c'è l'impegno della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e del suo vescovo Ambrogio Spreafico: nel settembre scorso la diocesi ha ospitato la Giornata nazionale del Creato e sullo stesso tema, nelle settimane successive, si sono tenute l'assemblea diocesana e il convegno dedicato a come "Comunicare le emergenze ambientali". Nel corso di quest'ultimo incontro, lo stesso Spreafico ha garantito il suo personale impegno a vigilare sulla destinazione dei primi 53 milioni di euro stanziati dal governo per avviare la bonifica della Valle del Sacco, annunciando altre risposte concrete, come la costruzione di due nuove chiese con criteri di ecosostenibilità e il dotare gli edifici principali della diocesi di pannelli solari e sistemi di recupero delle acque piovane.



La sede della Regione Lazio

il progetto

Pronte le linee guida per la riqualificazione urbana

La Regione Lazio ha approvato le linee guida per l'applicazione della legge sulla rigenerazione urbana del 18 luglio 2017, che incentiva la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente. La normativa promuove la riqualificazione di aree degradate, tessuti edilizi disorganici o incompiuti, edifici residenziali e non, con interventi di demolizione, ricostruzione, adeguamento sismico e efficientamento energetico. Le disposizioni diffuse il 17 gennaio aiuteranno i comuni nella corretta e uniforme attuazione della normativa e nella redazione degli atti. Per una veloce approvazione delle delibere in piena aderenza con i principi della legge. «Un sostegno importante» ha dichiarato Massimiliano Valeriani, assessore all'Urbanistica e alle Politiche abitative, «per favorire il recepimento della legge: prima con l'istituzione dell'Ufficio Rigenerazione, che ha riscosso il plauso dei Comuni, e ora anche con la pubblicazione delle linee guida, che consentono agli enti locali di ricevere tutte le informazioni e l'assistenza necessarie per predisporre gli atti in maniera corretta». (S.Cia.)

L'EDITORIALE

EDUCARE AL BELLO DELLA CREAZIONE CUSTODISCE LA PACE

CLAUDIA CANEVA*

«A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica. Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla» (LS, 101). Il mondo in cui viviamo sta progressivamente cambiando il suo volto a causa dell'opera dell'uomo il quale, anziché coltivarne la bellezza, sfrutta senza coscienza le risorse del pianeta a vantaggio di pochi e sempre più ne sfregia le meraviglie naturali. Sembra essersi realizzato quello che Günther Anders chiamava "dislivello prometeico", una sorta di distanza, di "asincronizzazione" ogni giorno sempre più crescente ed evidente tra l'uomo e il mondo dei suoi prodotti. In questo contesto di crisi culturale ed ecologica, la sfida educativa deve essere di condurre a nuove abitudini, ma soprattutto a maturare quel senso di responsabilità che sarà il fondamento della "cittadinanza ecologica", in una visione più integrale e integrante (LS, 141). In questa visione non si trascura la relazione che c'è tra un'adeguata educazione estetica e il mantenimento di un ambiente sano. «Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, infatti, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (LS, 215). Prestare attenzione alla bellezza ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico, è un modo nuovo di guardare il mondo che può ridare entusiasmo, speranza e incoraggiare l'animo umano a ritrovare il cammino. Jürgen Habermas, in questo senso, afferma che il carattere socioevole del bello si può porre come controforza nei confronti delle astrazioni della morale razionale e dello scientismo e che una società "eticamente riconciliata" costruisce una nuova struttura comunicativa che saprà recuperare una natura oggettivata e alienata. Papa Francesco ha individuato nella bellezza un "sentire comune", un prezioso alleato nell'impegno a difesa della dignità dell'uomo, nella costruzione di una convivenza pacifica fra i popoli e nel custodire con cura il creato. La vocazione del custodire, infatti, non riguarda solamente noi cristiani, ma riguarda tutti. Custodire significa aver cura dell'ambiente in cui viviamo, aver cura di ogni persona con amore, specialmente di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È il vivere con sincerità le amicizie, un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. Educare alla bellezza del creato significherà passare dall'idea del fruire a quella dell'esperire, perché essa è la prova della possibilità dell'Incarnazione e di quel sorriso di tenerezza che Cristo ci rivolge tramite la materia, (Simone Weil).

* membro del Comitato Scientifico del Joint Diploma in Ecologia Integrale della Pontificia Università Lateranense

Verso il congresso delle Acli di Latina: «Partecipazione, lavoro e democrazia»

DI ALESSANDRA BONIFAZI*

Il Consiglio delle Acli di Latina ha convocato per sabato 8 febbraio alle 9,00 presso la Curia vescovile a Latina il XXVII Congresso delle Associazioni. Il titolo dell'assemblea congressuale è "Acli 2020. Più Uguali. La Comunità della Partecipazione Democratica e del Rispetto del Lavoro". Il dibattito sarà animato dagli ospiti e delegati e partirà dal contesto europeo per costruire soluzioni concrete per le prospettive della comunità pontina. Porteranno le proprie riflessioni il primo vicepresidente della Comece, monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina; Simona Malpezzi, Sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento; il presidente Fafce, Vincenzo Bassi ed il presidente Medac,

Giampaolo Buonfiglio. Tra gli ospiti tanti amministratori locali e rappresentanti del mondo del lavoro, dei partiti e del giornalismo. Le relazioni congressuali saranno del presidente Maurizio Scarsella e del direttore Nicola Tavoletta che racconteranno i quattro anni trascorsi e solleciteranno la programmazione del prossimo mandato. Le Acli coinvolgeranno la comunità per un confronto sulla questione demografica, sul valore della funzione sociale del lavoro e sulla capacità della comunità pontina di conquistare una compiuta dimensione europea. La classe dirigente delle Acli provinciali negli ultimi anni è cambiata, ringiovanita e si è ampliata ed è con le nuove forze che vuole essere protagonista nel servire la comunità.

* presidente Lazio Sociale



Il dibattito si svilupperà a partire dal contesto europeo per suggerire delle soluzioni concrete riguardanti il contesto della comunità pontina

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
SOSTEGNO CRESCENTE ALLE COPPIE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA BIBBIA SEGNO D'UNIONE
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
MEMORIE VIVE DELLA FEDE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
NEL RICORDO DEL FRATE BEATO
a pagina 4

◆ **GAETA**
PER LA VITA CONSACRATA
a pagina 8

◆ **RIETI**
UNA GRANDE CITTÀ DEL MEDIOEVO
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
ANDARE AL CENTRO DELL'ETICA SOCIALE
a pagina 5

◆ **LATINA**
MARCIA DELLA PACE L'AC IN PIAZZA
a pagina 9

◆ **SORA**
VISITA PASTORALE: UNA COMUNITÀ VIVA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA VITA NON PUÒ ESSERE UN RIFIUTO
a pagina 8

◆ **PALESTRINA**
ESSERE CRISTIANI PER SCELTA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
DIFFONDERE LA PAROLA DI DIO
a pagina 14

La missione è vivere nel mondo

Generazione, conversione ed unità, rappresentano le tre parole chiave del progetto regionale missionario della Commissione MissioLazio che si prepara al nuovo quinquennio pastorale. La nascita di www.missiolazio.it, gesto di comunione nato nell'ottobre straordinario della Missione, non valorizza solo la conoscenza reciproca e l'interazione, ma ancor di più spinge tutti alla ricerca della Missione, che insieme a Liturgia, Carità e Catechesi manifesta la vera natura della Chiesa. Valorizzare il virtuale per abbracciare in maniera più profonda il reale: questa è la prima profetica sfida missionaria. Il compito dei Centri Missionari Diocesani (CMD) sta nel mettere in rete le tante ricchezze delle Chiese del Lazio così che la "partenza" di uno solo sia il movimento di tutti. In questa linea va il collegamento tra i diversi gruppi

missionari e le realtà che operano nella dimensione internazionale, il servizio ai giovani, ai ragazzi ed alle famiglie con cui gli incaricati diocesani condividono e rilanciano buone prassi diffuse. La seconda sfida missionaria consiste nel partire per riscoprire il cuore della fede. I CMD devono studiare la realtà globale, leggere i nuovi dinamismi mondiali. Non si deve parlare più di Africa ma di Afriche: occorre già nel linguaggio raddoppiare la considerazione del continente verde soprattutto rispetto all'Europa. La nuova via della seta, sempre più centrale nelle dinamiche mondiali, parte dalla Cina, ma passa ora per l'Africa. Dobbiamo convertirci per snellirci così da decentrarci ed abitare il confine: per questo una vera formazione missionaria, che deve alimentare anche la preghiera di intercessione, cercherà di raccontare

nelle nostre diocesi come va il mondo. La terza sfida missionaria consiste nel farsi poveri per condividere la ricchezza e così ringiovanire nella fecondità. È la sfida profetica di chi non vuole sentirsi completo da solo ma, bisogno dell'altro, sa di trovare compimento nello "sposare l'umanità". Ciò significa mantenere aperto il modo di operare e di pensare nelle nostre Chiese bisognose di gemellaggi, ma anche di missionari pronti a varcare i propri confini. Nessuno da solo è generativo se non si dona all'altro, se non si fa convertire dalla storia dell'altro, se non si ricomponne in unità per l'incontro con l'altro. Su queste tre piste aiuteremo la pastorale ordinaria a custodire la gioia del Vangelo con lo stupore per la sua inesaurita e feconda novità.

Mariano Salpinze,
incaricato Missio Lazio

Con lo stile del viandante per riscoprire il Vangelo

La vertigine di chi non addomestica Cristo; l'attrazione amorosa di un mandato che preme da dentro; la libertà di lasciarsi portare per decidere con lo Spirito Santo; la consegna della testimonianza di Cristo per facilitare e non controllare la fede; basta il solo Battesimo per essere un vero ospedale da campo. Sono le prime sottolineature che sorgono dalla lettura del libro dal titolo: "Senza Gesù non possiamo far nulla. Una conversazione sull'essere missionari oggi nel mondo" che il giornalista Gianni Valente ha pubblicato al termine dell'ottobre straordinario della missione. Emergono importanti parole nuove con cui riformulare il vocabolario necessario per riscoprire il linguaggio della Missio ad gentes nell'oggi della storia.

Il testo riporta l'intervista con cui papa Francesco, a partire dalla rievocazione del suo personale percorso di crescita, va a tratteggiare i lineamenti di una Chiesa che riscopre, nella sua natura tutta missionaria, la gioia dell'annuncio del Vangelo. MissioLazio consiglia la meditazione attenta del testo, ma ancor di più invita a rivivere il dialogo da cui nasce il testo incontrando l'autore stesso nell'appuntamento regionale che è fissato per venerdì 17 aprile a partire dalle 18.30 presso la parrocchia Santa Maria Goretti di Frosinone, a solo 5 minuti dal casello autostradale.

Lucia Saturnino



La copertina del libro

«Si può fare peccato anche con un click». Da questa essenziale osservazione è nato il «Decalogo sui social». Iniziativa promossa

dal vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, insieme ad alcuni insegnanti, educatori e giornalisti

Il senso delle parole il messaggio. Come "stare" nella realtà digitale Pesare le azioni, «il like a un insulto è un insulto»

DI ROBERTA CECCARELLI

C'è un'emergenza educativa che coinvolge tutti e non soltanto i ragazzi. Si tratta dei social, i quali ormai fanno parte della vita quotidiana e per un cristiano non si può scindere la vita reale da quella virtuale. Questo il cuore del messaggio sintetico, ma chiaro che il vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico ripete già da qualche tempo. Durante la Quaresima dello scorso anno aveva invitato i fedeli ad uno «stile pacifico sui social», perché «si può fare un peccato anche con un click». Infatti, nell'omelia pronunciata in Cattedrale in occasione del mercoledì delle Ceneri - nel pomeriggio del 6 marzo 2019 - aveva attirato la curiosità anche di alcuni media nazionali. «Non è detto che tutto ciò che è condiviso e apprezzato sia sempre il bene. Basta vedere

Presentato alla stampa, agli operatori pastorali e a più di 400 studenti delle scuole superiori, accompagnati dai loro insegnanti per invitare alla riflessione e all'uso pacifico dell'online

quest'anno c'è stata l'opportunità di consegnarlo a ben quattrocento studenti delle scuole superiori intervenuti con gli insegnanti all'auditorium diocesano per incontrare il vescovo Spreafico e Ruth Dureghello, presidente della Comunità Ebraica di Roma, in occasione della giornata per il dialogo ebraico-cristiano. Purtroppo, l'odio verso gli altri sui

social, abbonda. «Gli insulti non sono argomenti e i like agli insulti sono... insulti», ha ancora sottolineato Spreafico. La proiezione del QR Code (che i ragazzi hanno potuto decodificare con il proprio smartphone li ha resi partecipi nella lettura del Decalogo) ne ha svelato i contenuti: «Le persone che incontri sui social sono reali. Sono, come te, persone che gioiscono, soffrono, amano... Vanno sempre rispettate!», così recita il primo punto del Decalogo sui social. Il Decalogo prosegue soffermandosi sul senso e l'importanza delle parole, che vanno pensate bene considerando l'impronta che lasciano sulla rete; sulla sacralità della persona, che non va identificata con le sue

opinioni; sul valore della riservatezza e la necessità di ponderare like e condivisioni verificando prima le notizie; sul necessario distinguere tra vita e amicizie online e tra vita e relazioni reali. Il decimo punto riguarda i "tanti" amici che si possono avere sui social: «non sono amici ma conoscenti. Impegna il tuo tempo per



Un momento della presentazione del decalogo agli studenti

costruire e mantenere relazioni vere di amicizia e affetto!». «Non si tratta di demonizzare i social, ma di darci delle regole», ha spiegato il giornalista e insegnante Pietro Alviti, membro dell'équipe che ha messo a punto il Decalogo: per chi volesse saperne di più, il testo si può scaricare digitando l'indirizzo www.diocesifrosinone.it.

costruire e mantenere relazioni vere di amicizia e affetto!». «Non si tratta di demonizzare i social, ma di darci delle regole», ha spiegato il giornalista e insegnante Pietro Alviti, membro dell'équipe che ha messo a punto il Decalogo: per chi volesse saperne di più, il testo si può scaricare digitando l'indirizzo www.diocesifrosinone.it.

il messaggio



Incontro nazionale dei delegati regionali di venerdì scorso a Roma

La storia diventa un racconto per narrare il bello della verità

DI ALESSANDRO PAONE *

Venerdì scorso a Roma il direttore nazionale dell'ufficio comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado, ha presentato agli incaricati regionali il messaggio di papa Francesco per la 54esima giornata mondiale delle comunicazioni sociali che sarà il prossimo 24 maggio. È stato un bel momento di condivisione su un testo che chiama a riflettere sulla «verità delle storie buone», il cui titolo è: «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2). Corrado ha detto ai direttori che: «C'è una felice coincidenza quest'anno: la pubblicazione del messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali alla vigilia della prima domenica della Parola di Dio. Il filo che lega i due eventi è la comunicazione: nel primo caso, con le parole umane e - nel messaggio del Papa - con un'attenzione particolare al loro uso nella narrazione quotidiana che si fa storia; nel secondo caso, con la Parola che si fa vita, si dona e crea rapporti di umanità. È questa l'origine e la radice perché le nostre parole incida-

no nelle pieghe della quotidianità. La Parola è criterio fondante di uno sguardo sulla realtà non disincantato, ma operoso. Più in profondità apre il cuore della Chiesa a un cammino di fede, a una speranza, a una carità operosa». Cinque i punti del messaggio. Il primo identifica l'uomo come «essere narrante» al quale fin da piccolo vengono raccontate storie che «segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo». Nel secondo punto il testo ricorda che non tutte le storie sono buone: alcune «ci narcotizzano, convincendoci che per essere felici abbiamo continuamente bisogno di avere, di possedere, di consumare». Il terzo riprende e approfondisce la narrazione nel testo biblico vedendo nei racconti del Vangelo l'apice della narrazione. Il quarto punto è la capacità delle storie di rinnovarsi dove la storia di Cristo non si è chiusa con la sua morte, ma arriva a noi e sempre salva. Il quinto ricorda che «in ogni grande racconto entra in gioco il nostro racconto».

* Comunicazioni sociali del Lazio

il progetto «Io non odio»

Per dire no a ogni violenza

Grande successo per «Io non odio», progetto promosso dalla Regione Lazio. Si è svolta lo scorso dicembre la premiazione dei migliori lavori prodotti dagli studenti, lavoro frutto di un lungo percorso di sensibilizzazione sui temi del contrasto della violenza e degli stereotipi di genere, della promozione della parità di genere e delle pari opportunità. Il progetto ha coinvolto 2.688 studenti e 120 docenti di 41 scuole superiori del Lazio. «Io non odio - ha dichiarato Giovanna Pugliese, Assessora al Turismo e alle Pari Opportunità - è stato un bellissimo percorso. Per noi come Istituzione è fondamentale partire dalle ragazze e dai ragazzi. Attraverso i vari incontri con la musica, la scrittura, il teatro e i grandi protagonisti del mondo della cultura e dello spettacolo ci siamo dati un obiettivo ambizioso, vedervi diventare ambasciatori dell'eliminazione della violenza sulle donne e attivi contro il razzismo, il bullismo e qualsiasi forma di discriminazione. Ci impegniamo a confermare questo progetto anche per il prossimo anno e lo faremo crescere sempre di più, allargandolo anche alle università e ai luoghi di aggregazioni giovanili e non solo».

Carla Cristini

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Una scuola di cucina che sa valorizzare il territorio



«FoodLoveSophy» insegna tecniche di cottura tradizionali e moderne e favorisce un'esperienza di gruppo utile a bambini, ragazzi e aziende

La cucina italiana è famosa in tutto il mondo, ma quanto è conosciuta la varietà della sua offerta? Non solo da regione a regione, ma da città a città e da paese a paese le tradizioni culinarie sanno raccontare la ricchezza di una storia e di una comunità. Di questa opportunità hanno intuito l'importanza Sara Priori e Davide Mazza, moglie e marito. Sara ha lavorato per dieci anni nella Capitale al Gambero Rosso dove Davide ha insegnato come chef interno delle scuole. «Molti appassionati - racconta Sara a Lazio Sette - per imparare a cucinare si recavano dalla provincia a Roma, da cui proveniamo anche noi. Allora ci è venuta l'idea di avvicinarci noi a loro, con le nostre competenze e i tanti anni di esperienza in questo mondo». Così, nel 2015 iniziammo l'avventura di FoodLoveSophy, startup incubata a

Colleferro nello Spazio Attivo di Lazio innova, società in house della Regione Lazio. I fondatori hanno immaginato un progetto ampio, attraverso cui sviluppare le potenzialità e i valori della gastronomia. FoodLoveSophy ha il desiderio di restituire la "ritualità" del cucinare e mangiare: lo stare e imparare assieme, l'aggregazione, il misurarsi con tradizione e innovazione. Ma, soprattutto valorizzare i prodotti che il territorio offre. «Dietro ogni cibo, ogni territorio, ogni vino c'è un mondo da scoprire. I produttori locali - spiega Sara - possono espandersi nel mercato se aiutati a diffondere la qualità del loro lavoro. Ad esempio, nella nostra scuola guidiamo le persone a comprendere l'importanza della scelta dei prodotti per un'alimentazione più sana. Come si fa? Allenando il palato, insegnando a

riconoscere le materie prime e non ultimo a cucinarle a dovere». I corsi di cucina organizzati da Sara sono spazi per favorire relazioni in cui le persone si mettono alla prova in un ambiente professionale, con attrezzature e sotto l'attenta guida di noti chef, competenti nel proprio settore, dalla pasticceria tradizionale alle nuove tecniche di cottura più moderne. Per i bambini FoodLoveSophy offre percorsi di educazione alimentare e di avvicinamento alla cultura gastronomica. Ottimi riscontri poi con i ragazzi dai 9 ai 12 anni che frequentano i Campi scuola estivi. Tra pentole e ingredienti i piccoli sviluppano la propria creatività e rimangono entusiasti per ogni nuova scoperta fatta. Non solo i più piccoli, anche gli adulti riscoprono la bellezza del cucinare assieme. Per i team building, gli

eventi con cui le aziende stringono i rapporti tra i dipendenti fuori dal contesto lavorativo, la startup offre un'esperienza dedicata, «perché - spiega Sara - nulla di più vicino ad un gruppo affiatato si può vedere in cucina, dove tutti lavorano con lo stesso obiettivo». E poi: compleanni ai fornelli, addio al nubolato, cene in casa, chef a domicilio, aperitivi, corsi per gruppi di stranieri. C'è addirittura la possibilità di invitare i propri amici nella scuola e cucinare per loro, affiancati da un chef. Le difficoltà non mancano, lamenta Sara: «Oltre alla lentezza della burocrazia, la sfida più grande è far capire alla gente che imparare a scegliere cosa e come mangiare significa investire per la qualità della propria vita». Si può iniziare a farlo visitando www.foodlovesophy.it. (62. segue)



OGGI
Domenica della Parola di Dio
30 GENNAIO
Caritas. inizio del corso di formazione
1 FEBBRAIO
Catechesi, inizio del corso di aggiornamento biblico
2 FEBBRAIO
42ª Giornata per la vita, sostegno al Centro Vita Nuova di Cesano.

Memorie vive di fede Boccea. Con Mario, Marta, Audiface e Abaco si costruisce la comunità nella periferia romana

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'identità si costruisce attorno a dei simboli, la cui persistenza nella storia e l'affetto riservato loro dalle persone indica il valore della prima. Nomi di luoghi, manufatti, tradizioni conservano il desiderio dell'uomo di lasciare traccia del senso di appartenenza per offrirlo a chi verrà dopo. Nella storia della zona di Boccea la memoria di una famiglia di martiri ha trasmesso questo senso di appartenenza nei secoli: un dono per chi oggi abita l'estrema periferia nord di Roma. Come ogni 19 gennaio, data della loro festa, domenica scorsa i fedeli della diocesi hanno ricordato Mario, Marta, Audiface e

Dopo la passione recitata nelle catacombe, la Messa nella chiesa del Settecento. Il presule: «Ai nostri martiri chiediamo di aiutarci a maturare la santità, frutto della semina del Vangelo»

Abaco, uccisi nel IV secolo in questa terra della Campagna romana, che ne conserva il ricordo grazie alla chiesa di San Mario del 1789, e a delle catacombe. «Siamo davvero felici di aprire questo luogo così importante per la comunità della zona, una comunità così ricca e piacevole. Come ripete spesso mio padre (Ferdinando ndr) questa chiesa è un po' di tutti quanti, noi ne siamo i custodi», ha raccontato a Lazio Sette Massimiliano Carabba, la cui famiglia conserva la chiesa di San Mario dal 1873. Da questo edificio è partita la processione diretta alle catacombe poco distanti, nella proprietà della famiglia Vismara. Tra gli spazi testimoni di una fede antica il racconto della passione dei patroni ha evocato quel passato con una vividezza suggestiva. Venivano dalla Persia per venerare le reliquie dei martiri. A Roma aiutarono il prete Giovanni a seppellire 260 martiri sulla via Salaria, che giacevano decapitati in aperta campagna. L'opera di carità irritò il potere imperiale e furono arrestati. Davanti al tribunale rifiutarono il sacrificio agli dei e confermarono

con forza la loro appartenenza a Cristo. Condannati alla pena capitale furono portati qui: Mario e i due figli decapitati, Marta affogata in uno stagno.

«Dovremmo tutti conoscere la storia della nostra Chiesa senza darla per scontata, come spesso avviene. È la storia di una comunità, la storia di un popolo che Dio si è scelto, la storia di fratelli e sorelle che hanno dato e danno la loro testimonianza nelle situazioni più varie, nei

tempi più diversi e nei luoghi anch'essi mutevoli». Sono le parole del vescovo Gino Reali durante la Messa seguita al rientro della processione in chiesa. Assieme al presule hanno celebrato padre Lorenzo Gallizioli, il parroco di Santa Maria di Loreto, don Cristoforo Dudala, vicario foraneo di Selva Candida, e altri sacerdoti della zona. Guardando alla famiglia persiana i genitori di oggi possono scoprire un percorso possibile verso la libertà vera. «Al ricordo dei martiri delle origini, Mario, Marta, Audiface ed Abaco, e i patroni della diocesi Ippolito, Rufina e Seconda – ha concluso il vescovo –, aggiungiamo quello dei santi di tutti i tempi, anche se di molti non conosciamo il



La Messa nella chiesa di San Mario custodita dalla famiglia Carabba (foto Lentini)

nome, e a tutti chiediamo di aiutarci a maturare la santità che è il frutto della semina del Vangelo, di ogni stagione». Presto il seme della memoria di questi progenitori nella fede germoglierà di nuovo su questa terra. Quanto la tradizione della Chiesa ha preservato lungo i secoli sarà visibile come simbolo per le donne e gli uomini di oggi nella

nuova chiesa in costruzione, che sarà dedicata ai quattro martiri. La prima pietra, posta a suo fondamento in primavera, custodisce dei mattoncini con scritti i nomi di persone e storie, su cui edificare l'identità di fede, di fraternità e di carità: «una chiesa fatta di pietre vive», disse in quell'occasione padre Lorenzo.

Verso l'assemblea dell'Azione cattolica

DI MARINO LIDI

«L'alba di un nuovo cammino», è il tema scelto dall'Azione cattolica (Ac) di Porto-Santa Rufina per l'assemblea elettiva programmata il 15 febbraio. Alcuni anni fa il vescovo Gino Reali aveva affidato a Stefano Pedone e a don Giovanni Soccorsi, come assistente spirituale, il compito di «far rinascere» l'Ac in diocesi dopo alcuni anni di assenza. «Comincio così – racconta Pedone – un periodo di transizione che ha seminato e raccolto esperienze vive e sostanziali di gruppi parrocchiali di ragazzi, giovani e adulti, grazie al lavoro instancabile dell'equipe diocesana di laici e sacerdoti».

Il piccolo gruppo iniziale ha camminato con due obiettivi: coinvolgere gli adulti e avviare subito dopo le proposte per i più piccoli. Gli animatori hanno mostrato la bontà del metodo utilizzato dall'Ac, mettendo a disposizione percorsi affidabili, semplici per ogni stagione della vita: dall'iniziazione cristiana all'accompagnamento degli adolescenti per arrivare agli adulti. E il tutto con una perfetta integrazione nella vita ecclesiale. Perché l'Ac è nata per l'appunto come risposta della Chiesa, di alcuni suoi fedeli, a istanze del mondo rispetto a cui la comunità cattolica si sentiva interrogata nel proprio quotidiano.

«L'assemblea – commenta Pedone – sarà l'evento dedicato a tutti coloro che in

questi anni hanno fatto e continuano a fare esperienza della bellezza di Chiesa che l'Azione Cattolica si impegna a testimoniare». I giovani e gli adulti che hanno scelto di sostenerla in qualità di soci potranno eleggere i membri del consiglio diocesano per il prossimo triennio. L'appuntamento di metà febbraio concluderà la fase di rilancio e avvierà in modo definitivo, nella forma e nella sostanza, la natura democratica e sinodale dell'associazione. «Si tratta quindi – termina l'incaricato – della conclusione di un mandato e allo stesso tempo dell'alba di un giorno nuovo per un'associazione capace di formare cristiani preparati capaci di essere significativi in ogni ambito della vita».



Stefano Pedone

Il valore dell'accoglienza fa incontrare l'umanità

DI MARIANGELA CONGIU*

Con la celebrazione ecumenica della Parola, il vescovo Gino Reali ha aperto sabato scorso in Cattedrale la Settimana per l'unità dei cristiani. La celebrazione è stata organizzata dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso, con la collaborazione del parroco don Giuseppe Colaci. Assieme alla comunità parrocchiale della Storta, hanno partecipato diversi comunità religiose. Durante la sua meditazione, il vescovo ha illustrato

il tema della Settimana: «Ci trattarono con gentilezza», frase tratta dal secondo capitolo degli Atti degli apostoli. Il presule ha evidenziato quanto sia importante nella relazione lo stile dell'accoglienza. La diocesi, tra l'altro, trova identità proprio in questa apertura agli altri, che la caratterizza fin dalle sue origini. Nata alla foce del Tevere attorno ai porti di Claudio e Traiano, la prima comunità era formata da persone provenienti da tutto l'impero.

* direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo



La Giornata dei religiosi per testimoniare la missione

«La celebrazione della Giornata della vita consacrata, che avrà luogo per la prima volta il 2 febbraio prossimo, vuole aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore». Con queste parole Giovanni Paolo II spiegava alla Chiesa il significato della prima giornata dedicata ai religiosi durante la prima edizione da lui indetta nel 1997. E aggiungeva subito dopo l'importanza di questa iniziativa per tutto il corpo ecclesiale, citando la sua esortazione post-sinodale *Vita Consecrata*: «In realtà, la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché «esprime l'intima natura della vocazione cristiana» e la

tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo». La vita religiosa offre ai fedeli una testimonianza che esalta la tensione missionaria propria di tutti i discepoli di Gesù. La valorizzazione di questo dono offerto dai consacrati con l'esempio della loro vita ha legato come un filo rosso tutte le giornate. È indicativo che l'Unione superiore maggiori d'Italia (Usmi) e la Conferenza dei superiori maggiori italiani (Cism) diocesane abbiano voluto dedicare la celebrazione diocesana della Giornata al tema «Comunità missionaria per una chiesa missionaria». Usmi e Cism l'hanno fissata alla vigilia della presentazione di Gesù al tempio, dando così la possibilità ai religiosi di partecipare alla liturgia domenicale con papa Francesco. I consacrati si ritroveranno in cattedrale sabato prossimo alle 16 assieme al vescovo Gino Reali. In una lettera inviata alle case religiose, suor Giuseppina Teruggi, delegata Usmi, e padre

Aurelio D'Intino, delegato Cism, hanno invitato a partecipare «per rinnovare la nostra fedeltà di consacrati; per testimoniare anche ai laici presenti la gioia di appartenere a Dio; per ricevere la Lampada del Giubileo diocesano che arriverà a tutte le nostre comunità». La stretta collaborazione tra religiosi e diocesi si riflette proprio nel desiderio di camminare assieme durante l'anno giubilare, indetto dal vescovo per i 900 anni dell'unione della diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda. Comunione, vuol dire innanzitutto conoscenza. In linea con una tradizione avviata da tempo dopo la benedizione e l'accensione dei ceri, due istituti religiosi racconteranno la loro storia e il loro carisma alle consorelle e ai confratelli degli altri ordini: le Missionarie di San Carlo Borromeo e i Missionari di Maria Immacolata. Seguiranno la preghiera dei Vespri e la consegna ai rappresentanti della Lampada del Giubileo. (S.Cia)

In visita al santuario

Tra le sedi designate dal vescovo Gino Reali per la ottenere l'indulgenza plenaria in questo anno giubilare della diocesi c'è il santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella in via Santa Maria della Visitazione, 35. Nella vicina «Oasi Tabor», per tutte le comunità religiose si terranno alcuni momenti formativi organizzati dalle Ancelle della Visitazione. Il primo sarà oggi alle 15 con la relazione di padre Giancarlo Pani dal titolo «I miti del nostro tempo». Gli altri due sono previsti per il 29 febbraio e il 4 aprile.